ANNO XIII

Domenica, 13 Giugno 1880

N. 161

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 39 —	» 72 —
Ind., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 53.

Roma, 12 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

I giornali esteri ci recano alcune notizie della vita del sig. Garfield, che fu eletto dalla Convenzione repubblicana a candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Il sig. Garfield nacque nel 1831. Egli ha, per conseguenza, 49 anni. Fu dapprima semplice operaio; poi carrettiere; in seguito, battelliere sopra i canali degli Stati di New York e di Pensilvania. Nel 1856 lo si incontra a Hiram, Stato di Ohio, dove insegna le lingue nell'Istituto pedagogico della città. L'anno appresso assume la direzione o presidenza di questo Istituto, in cui rimane fino al 1861. Ma già fin dal 1859 era stato eletto a rappresentare lo Stato di Ohio nel Senato. Allora facevasi inscrivere nell'albo degli avvocati. Nel 1861 il sig. Garfield è colonnello dei volontari nell'esercito federale. Nel 1862 è brigadiere generale. Egli combatte in parecchie battaglie campali, e merita, per la sua bella condotta, di essere segnalato all'esercito nell'ordine del giorno. Nel 1863 si dimette dalla carica e dal grado acquistati col valor personale nelle file dell'esercito. Oggi egli è senatore per i voti dello Stato di Ohio. Domani, forse, sarà presidente della repubblica.

Abbiamo già avuto occasione di parlare dell'apertura delle Diete delle 17 provincie della monarchia austro-ungherese, che ebbe luogo l'8 giugno. Benchè la discussione in queste assemblee provinciali si aggiri esclusivamente sopra gli affari interni della provincia, e non possa perciò estendersi alla politica generale dell'impero, si crede tuttavia, che la questione dell'uso delle lingue, nella quale si concentra ora la lotta fra l'opposizione costituzionale germanica e il federalismo slavo, debba esservi argomento di lotta. Le Diete hanno infatti, in virtù dell'articolo 19 delle costituzioni regionali, il quale è in tutte le costituzioni regionali il medesimo, il diritto di deliberare e fare delle proposte sopra le leggi generali vigenti, inquanto queste leggi possono avere una particolare azione sopra il bene del paese. Nella Dieta di Boemia si aspetta che sia presentata una nuova legge per l'elezione d'una parte dei deputati. Vi si sopprimerebbe la distinzione attuale fra i proprietari liberi che nominano 54 deputati e i proprietari fidecommissari che ne eleggono 16. Cotesto ordinamento esiste già in due provincie dell'impero, nella Galizia e nella Dalmazia, e si crede, che, se fosse approvato, farebbe grandissimo danno agli elementi conservatori schietti.

Il sig. Goschen, passando per Vienna, quando recavasi a Costantinopoli, rese al Montenegro un importante servigio. L'ambasciatore britannico avrebbe ottenuto, per quello che ne dice il *Nuovo Tempo*, che l'Austria-Ungheria acconsenta a permettere che a questo principato si annetta tutto il territorio che si distende lunghesso la riviera Bojana fino a Dulcigno. La quale riviera darebbe al Montenegro una frontiera naturale e gli permetterebbe di difendere il lago di Scutari a mezzo di cannoniere. D'altra parte il porto di Dulcigno è molto più vasto e più opportuno di quello di Antivari. Ora questi due vantaggi non sono di lieve momento per un paese conterminе della selvaggia e bellicosa Albania e che non ha guari copia di porti.

UNA FRANCA RISPOSTA

Il nostro articolo *Gli equivoci* ci ha procurato un vivace attacco del *Popolo Romano* e una cortesissima risposta del *Diritto*.

Su per giù le considerazioni dei due giornali si somigliano; non è diversa che la forma. Rivolgendoci più particolarmente al *Diritto*, compitissimo avversario, s'intende che le nostre parole riguardano l'argomentazione comune ai due giornali.

Il ragionamento del *Diritto* si riassume così:

A che parlar di equivoci? Non è il ministero che li ha suscitati. La situazione non sarebbe più chiara se il ministero si fosse ritirato. Sarà verissimo che i ministeriali non formano una maggioranza salda e compatta, ma sono ancora, numericamente, il partito più forte. Che cosa succederebbe, caduto il gabinetto Cairoli-Depretis? Avrebbe una più sicura maggioranza un ministero di Destra? No. L'avrebbe un ministero di dissidenti? Neppure. È presumibile che i dissidenti e la Destra costituiscano un gabinetto di conciliazione? Meno che mai. Dunque ci dica l'*Opinione* che cosa vorrebbe sostituire al ministero da lei combattuto.

Questa, se abbiamo bene inteso, è la domanda chiara ed esplicita del *Diritto*. E non meno chiaramente rispondiamo.

Ammettiamo pure che dei vari partiti in cui si divide la Camera, il ministeriale sia oggi, numericamente, il più forte. Ma non è men vero che non costituisce la maggioranza: anzi è la minoranza, come i fatti hanno provato, rispetto ai vari gruppi de' suoi avversari insieme riuniti. I quali avversari possono in molte occasioni votare allo stesso modo, senza che perciò ne risulti un'ibrida e scandalosa coalizione. Si sa da tutti che sono mossi da diversi scopi, da diversi intendimenti. Hanno però, un'idea comune, quantunque fondata su diverse e forse opposte ragioni, ed è che il gabinetto Cairoli-Depretis, così com'è, non sia adatto a governar bene il paese. E perciò in determinate circostanze votano insieme. Che possiamo noi farci? Il *Diritto* non pretenderà che la Destra appoggi il ministero. Essa è opposizione, perchè ad esserla e a serbarsi tale la spingono i suoi convincimenti. Non combatte le persone, ma l'indirizzo politico del ministero, e lo combatte perchè lo crede funesto. Non ha l'obbligo di ricercare se il ministero Cairoli-Depretis sia un male minore d'altri mali che ci vengono minacciati. Sa ch'è un male, e ciò basta perchè senta il dovere di rimuoverlo.

Noi, e il *Diritto* lo deve rammentare, ci siamo mostrati benevoli anche verso qualche ministero di Sinistra, finchè ci è parso che accennasse a mettersi sovra una via che credevamo buona. E l'appello alla benevolenza, o almeno alla neutralità della Destra, sarebbe giustificato, se il gabinetto Cairoli-Depretis si fosse più o meno avvicinato a noi. Non lo ha fatto e avera le sue buone ragioni per non farlo. Sa il *Diritto* qual'è la vera situazione? Il ministero è diviso dalla Destra per questioni di principii; non è diviso dai dissidenti che per questioni di persone. Quindi se vi è opposizione naturale, logica, veramente costituzionale, è la nostra.

Però stimiamo opportuno di richiamare l'attenzione del *Diritto* sovra un altro fatto. Com'è composto il partito ministeriale? Crede il nostro egregio confratello, che, nelle sue presenti condizioni di numero e di qualità, possa dirsi concorde su tutti i punti e stretto da vincoli indissolubili? Crede omogenei tutti gli elementi che concorsero a formarlo? Qui ci sarebbe da fare un lungo e spassionato studio analitico. Si provi il *Diritto* ad intraprenderlo, e giungerà a conclusioni identiche alle nostre. Anche nel partito ministeriale si odono *diverse lingue*, e non aggiungiamo *orribili favelle* perchè anche nella polemica ci piace serbar la misura. Già si vedono le screpolature e ritenga pure il *Diritto* che, caduto il ministero, il sacro battaglione che ora lo difende, non tarderebbe a dissolversi. Probabilmente si separerebbero tosto l'uno dall'altro gli stessi uomini politici che ora, apparentemente, sono uniti nel ministero. L'on. Cairoli ritornerebbe agli antichi amori; l'onor. Depretis si metterebbe a capo del suo solito manipolo, e il Villa, il Baccarini, il Miceli seguirebbero ciascuno le proprie inclinazioni.

Il *Diritto* dovrebbe pur riconoscere con noi che l'attuale divisione dei partiti nella Camera è il massimo degli equivoci. Ed è questo il deplorevole risultato degli incidenti avvenuti negli ultimi tempi di vita della disciolta Camera, nonchè del modo tenuto nel far le elezioni. Salvo la Destra, che ha una posizione ben chiara, gli altri partiti si sono formati, in gran parte secondo gl'impegni assunti, gli appoggi ricevuti nella lotta elettorale, le simpatie o le antipatie personali. Proviamoci a stendere un velo sul passato, a mischiare, a confondere insieme le molecole che costituiscono la Camera, e lasciamo poi che ciascuna di esse riprenda il posto a cui la portano le sue affinità, e aderisca nuovamente a quella parte dalla quale i fatti passati l'hanno violentemente staccata; proviamoci a farlo e si persuada il *Diritto* che ne uscirà un meraviglioso spettacolo di trasformazione — in questo senso che Destra e Sinistra si ricostituiranno secondo le affinità predette.

Non pare al *Diritto* che franchérebbe la spesa di fare il tentativo? E ora che nel paese e nella Camera tutti sono stanchi di una condizione di cose divenuta intollerabile, non è forse vero che la caduta del ministero avrebbe per conseguenza probabile, e stiamo per dire inevitabile, questa ricostituzione dei partiti non più con metodi empirici ma sulle salde fondamenta dei principii?

Noi abbiamo lodato la risoluzione di votare sollecitamente i bilanci, perchè vogliamo diminuire, per quanto è possibile, e non accrescere le difficoltà. Ma votati i bilanci, la situazione non sarà mutata. Il *Diritto* non immagina certo che un ministero privo di una maggioranza propria, sicura e fedele, possa governare autorevolmente. Il *Diritto*, se ben ricordiamo le sue dichiarazioni, non ha neppure fiducia che da una riconciliazione delle Sinistre sulla base di una modificazione ministeriale, nella quale insieme agli onorevoli Cairoli e Depretis entrino i capi dei dissidenti, abbiano a nascer frutti copiosi e salutari. Noi dunque non procediamo per via di negazioni come afferma il nostro cortese confratello. Noi prendiamo atto di uno stato di cose dal quale bisogna uscire prontamente. Perchè vuole il *Diritto* prolungarlo ancora? Che cosa spera? Il *Diritto* e gli altri giornali di Sinistra non ci propongono che rammendature; dopo brevissimo tempo ricomparirebbero gli strappi. Noi domandiamo invece un rimedio radicale, la fine di un periodo d'incertezze, ch'è cagione di sfiducia, di sconforto, di scetticismo politico.

Preghiamo il *Diritto* di non attribuirci impazienze che non sentiamo. Raccomandando la sollecita approvazione dei bilanci, abbiamo dimostrato che non ci lasciavamo guidare da considerazioni partigiane. E son lontano da ogni idea partigiana anche le nostre parole d'oggi. Mentiremmo però se dicessimo che dalla nuova situazione parlamentare da noi invocata, non aspettiamo alcun vantaggio pel nostro partito, che val quanto dire per l'indirizzo politico e amministrativo da noi costantemente propugnato. La Destra, nelle ultime elezioni, ha guadagnato numericamente e si ebbe la prova che anche dove fu vinta erano cresciute per lei le simpatie; quindi il guadagno materiale, già considerevole, è superato di gran lunga dal guadagno morale. Spetta a lei di saper trarre profitto da questa fortunata posizione. Noi riteniamo che, nella Camera, parecchi dei gruppi dai quali siamo ora divisi, ci sieno invece affini, e che basti un lievissimo sforzo da una parte e dall'altra per varcare la impercettibile linea di confine tra quei gruppi e il partito liberale moderato. Abbiamo sempre sostenuto la necessità per la Destra di non mostrarsi esclusiva, e l'obbligo suo di allargare, di estendere la propria azione, svolgendo ampiamente quei principii di vera libertà e di vero progresso, che formarono il suo programma in passato e saranno la sua forza anche in avvenire. Altre volte abbiamo scritto non potersi dire immobile un partito che ha condotto l'Italia da Novara a Roma, dal pericolo del fallimento al pareggio. Or bene non è tracotanza la nostra se confidiamo che intorno a questo antico nucleo di uomini valorosi, colti, benemeriti della patria, intorno a questa bandiera gloriosa, intorno a questi principii che si piegano a tutte le giuste esigenze del paese, si raggruppino, appena se ne presenti l'occasione favorevole, molti altri uomini che entrarono nella Camera col fermo proposito di non dar ascolto che alla voce della propria coscienza. Il *Diritto* ci lasci questa speranza; essa, se non altro, è un raggio di luce in mezzo alle tenebre fitte che ne circondano e che la stampa ministeriale è impotente a dissipare.

La riforma elettorale

Ci scrivono da Napoli:

In un'alinea dell'art. 81 del progetto di legge di riforma elettorale si legge quanto segue: « L'elettore chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate e scrive sulla scheda consegnatagli tanti nomi quanti sono i deputati da eleggersi nel collegio. »

Per ovviare brogli ed irregolarità sarebbe necessario aggiungere all'alinea suddetta un inciso nel senso che le tavole debbano esser situate nella sala dello scrutinio e non altrove.

È avvenuto ultimamente in una frazione di un collegio di Napoli che la tavola su cui dovevano gli elettori scrivere la scheda, fu messa in una sala diversa dalla scrutinio e ciò non parve regolare.

Le precauzioni non sono mai troppe e voglio augurarmi che la Commissione reputerà opportuno modificare la disposizione dell'art. 81 con un breve inciso, determinante il luogo dove debbon esser situate le tavole.

La conferenza di Berlino

L'*agenzia Havas*, ha per dispaccio da Berlino, 9:

« Notizie da Atene, annunziano che le potenze presenteranno alla Porta due note identiche e non collettive. La prima annuncia la riunione a Berlino d'una Commissione per regolare la quistione della frontiera greche. La seconda chiederà che la Porta eseguisca le decisioni del Congresso nel Montenegro e l'Armenia.

Alla conferenza di Berlino vi saranno sei proposte sulla delimitazione della frontiera greca: Una correzione generale della frontiera fatta in un protocollo del Congresso; due delineazioni fatte dalla Grecia, ed una proposta fatta dal signor Waddington. La delimitazione delle frontiere è affidata ad una Commissione che eseguirà le deliberazioni della conferenza e che si recherà sul luogo.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

L'apertura solenne delle Diete ebbe luogo l'8 corrente in tutto l'impero.

I presidenti pronunciarono discorsi patriottici e si fecero dappertutto evviva all'imperatore.

A Trieste il capitano provinciale (ch'è pure il podestà, sig. Bazzoni), nel discorso d'inaugurazione, espresse la speranza che gli sforzi della Dieta e del governo riusciranno ad arrestare la china deplorevole in cui si trovano il commercio e l'industria di quella città, raccomandando soprattutto le costruzioni ferroviarie.

A Praga, ad Innsbruck, a Czernovitz ed a Zara i discorsi furono pronunziati nelle due lingue.

A Leopoli il maresciallo provinciale, signor Wodzicki, manifestò la speranza che l'amministrazione sarebbe decretata per quanto lo permette la Costituzione.

La minoranza nazionale della Dieta della Carniola dichiarò che aveva deciso per motivi patriottici di prendere parte nuovamente alle deliberazioni.

GERMANIA

La notizia di parecchi giornali che il principe di Bismarck, per rispondere agli attacchi del Centro, voglia presentare una legge contro la stampa e le riunioni dei clericali come già si è fatto contro i socialisti, e promulgare il piccolo stato d'assedio nelle città e provincie cattoliche, merita conferma, poichè deriva da una fonte poco degna di fede.

PORTOGALLO

Un dispaccio da Lisbona, 9, annunzia che la cerimonia del trasporto delle ceneri di Vasco de Gama e di Camoens ebbe luogo in mezzo al massimo entusiasmo.

Da tutti i punti del regno giungono telegrammi che annunziano che questo entusiasmo si estende dappertutto.

Le municipalità e le popolazioni rivaleggiano di generosità con buone opere come soccorsi ai poveri, apertura di biblioteche popolari e di scuole, fondazione di sussidi, premi, ecc.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 12 giugno.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 2 45 colle solite formalità.

VERGA (segretario) dà lettura del processo verbale che viene approvato.

Il senatore Corrado Valguarnera, principe di Niscemi, presta giuramento.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge per facoltà al governo di pubblicare e mettere in esecuzione un Codice di commercio.

PRES. chiede alla Commissione se si pose d'accordo col ministero sull'art. 90 e 90 *bis*, sul quale ieri si sospese ogni deliberazione.

CORSI TOMMASO (relatore) dichiara che la Commissione mantiene il suo progetto di fronte a quello del governo.

VILLA (ministro guardasigilli) ricorda come il progetto governativo togliesse ogni ingerenza governativa, sostituendovi quella della legge. Era però necessario trovare alcuno che fosse custode delle formalità: per chi deve essere tale custode, nasce la controversia fra ministero e Commissione; il primo vuole l'intervento attivo e valido del tribunale di commercio, la seconda lascia ogni responsabilità al notaio. Bisogna ricordare che si tratta di cose nelle quali facilmente si cerca d'ingannare il pubblico, nè è facile il credere che la mente di un solo notaio non possa essere sorpresa. Si obbietta che il tribunale, il quale fu primo investigatore degli atti sociali, un giorno potrebbe essere messo in condizione di ricredersi quando dovesse giudicare sulla Società stessa.

L'argomento prova troppo, poichè allora si verrebbero a condannare tutti gli atti di giurisdizione volontaria: del resto poco importa se anche un giorno il tribunale dovesse ricredersi, essendo ben differenti le condizioni allorquando controlla l'adempimento delle formalità e quando giudica la Società. Insiste quindi sulla formula presentata.

CORSI T. (relatore). La Commissione insiste sul proprio emendamento per due ordini di considerazioni: prima perchè il Senato dovrebbe ritornare sopra una deliberazione solennemente presa; secondariamente perchè l'intervento del tribunale sarebbe, come oggi l'intervento governativo, una superfetazione, semplice formalità senza risultati di fronte all'unica garanzia seria che si ha nella responsabilità dei componenti della Società; esso ad altro non servirebbe che a mantenere una falsa credenza nel paese che il governo mantenga una ingerenza che a niente servirebbe, pur ingenerando recriminazioni e malcontento.

FINALI. Dichiara che in questa grave discussione non si trova d'accordo coll'onorevole relatore e colla maggioranza della Commissione della quale forma parte. L'on. relatore si preoccupò solo della libertà, senza curare la garantia di legittimi interessi che mal sarebbero tutelati dall'opera di un povero notaio di villaggio. Ricorda come gli antesignani della scuola liberale belga dubitino seriamente di aver errato nell'abbandonare ogni garantia del tribunale. Non trova poi che sia un assurdo la doppia funzione del tribunale, la registrazione e la sentenza: ciò corrisponde perfettamente a ciò che fa sempre la Corte dei conti.

Nega che le funzioni del tribunale nell'atto costitutivo della Società siano poco serie: esse dànno al certo molto maggiori garanzie del notaio.

Propone che si approvi l'articolo 90 del progetto ministeriale.

MAJORANA. Trova che l'ingerenza del tribunale non sia che garanzia dell'osservanza della legge; il notaio, secondo il progetto della Commissione, sarebbe chiamato a giudicare, e non a ricevere un atto pubblico. Sente no l'opportunità di votare il progetto ministeriale.

MICELI (ministro di agricoltura e commercio). Dichiara di comprendere i sentimenti liberali dell'on. Corsi; lo prega a considerare però che anche la Francia, la prima nazione che adottò il sistema ora patrocinato dalla Commissione, trovò necessario di abbandonarlo. È indispensabile che lo Stato garantisca la fede pubblica ed il pubblico credito contro gli attentati di astuti speculatori. Anche la coscienza pubblica rimane molto più soddisfatta, vedendo presso il notaio un magistrato che garantisce l'equità.

Prega la Commissione ed il Senato di accettare il progetto ministeriale; nè sarà grave danno se un sapiente Consesso ritornerà su di una sua deliberazione che oggi non riconosce più opportuna.

CORSI T. (relatore). Si parlò dei danni che recò il sistema propugnato dalla Commissione in Francia e nel Belgio; ma inconvenienti in materia di Società commerciali ne nacquero anche quando si aveva l'ingerenza governativa. Il notaio del resto è un ufficiale pubblico nè a lui si affidano i soci, ma bensì negli amministratori; il notaio pone solo in essere che gli amministratori dichiararono costituita la Società ed assunsero sopra di sè la responsabilità.

Si parlò della Corte dei Conti; ma l'analogia non resiste nè la Corte dei Conti può nulla aver di comune con affari assolutamente privati. Il notaio poi, di fronte alle pene disciplinari, avrà grande interesse perchè tutte le formalità siano eseguite: se invece la cura di ciò si rimettesse al tribunale, chi farebbe ogni cosa sarebbe il cancelliere ed il giudice si limiterebbe a porre la sola firma. L'on. ministro di agricoltura disse che lo Stato deve garantire il credito: ma il governo non può mai, con tutta la sua ingerenza, impedire dei fallimenti. Lasciare oggi uno strascico di tutela governativa sul commercio, sarebbe un impacciarne lo sviluppo, sarebbe l'imitare l'esempio di un padre che volesse mantenere i legacci al suo figlio che di già sa camminare libero e sciolto.

VILLA (guardasigilli). Il progetto ministeriale non vuole limitare la libertà commerciale, ma anzi vuole assicurarla, assicurandone una vita rigogliosa che non pregiudichi gli interessi dei terzi. Il notaio resterebbe, secondo l'emendamento della Commissione, senza controllo: egli poi non potrebbe rispondere che delle cose che avvengono sotto i suoi occhi nè potrebbe fare delle inchieste per proprio conto: ecco la necessità del controllo del tribunale.

Non regge il paragone degli atti civili colla costituzione d'una Società; qui vi sono i terzi, gli assenti, i quali non possono fare delle dichiarazioni al notaio e che possono, d'altro canto, essere seriamente pregiudicati. Lo Stato ha poi grandissimo interesse acciò non si sfrutti il credito con effimere e disoneste Società e la migliore garantia è la sicurezza che le formalità e le modalità della legge vengano osservate. Si dice che in qualunque modo l'opera del tribunale sarà lasciata al cancelliere: il ministro guardasigilli non può ammettere che un ufficio di controllo in Camera di Consiglio, voglia abdicare alla facoltà datagli dalla legge; nè il potere legislativo può arrestarsi nel suo cammino per questo timore. Crede quindi che il progetto ministeriale corrisponda a tutte le condizioni richieste per riuscire utile al commercio ed al paese.

FINALI. Dichiara di non aver gettato il discredito sul notaio, nobile professione; disse solo che non credeva sufficiente l'opera sua in questa materia. Neppure volle mai rimettere nella Corte dei Conti l'incarico di controllare gli atti costitutivi delle Società; citò solo un argomento d'analogia per dimostrare la possibilità e la convenienza di rimettere nel tribunale una doppia azione prima di controllo, poi di giudizio.

Non difese nemmeno l'oratore mai la risurrezione del visto governativo.

Il notaio non può, col suo unico criterio, giudicare se tutte le complicate formalità prescritte dalla legge furono osservate e se ogni cosa procedette regolarmente e con buona fede: nè si può sostenere, secondo lo spirito della nostra legge che il notai deve solo verificare le firme.

Ricorda come l'osservanza delle forme della legge sia la principale garanzia. Prega il Senato di approvare il progetto ministeriale.

ASTENGO (della Commissione). I due progetti di legge ministeriale e della Commissione, differiscono in ciò che l'uno divide la responsabilità tra il notaio ed il tribunale, l'altro la lascia tutta al notaio, rendendolo solidariamente responsabile cogli amministratori ove non verifichi che si siano adempiuti tutti gli atti prescritti dagli art. 120 e 131. Questo sistema è il migliore poichè toglie ad un corpo giudicante delle funzioni che a lui non competono: nè la responsabilità addossata al notaio è eccessiva, ma è logica e naturale poichè un ufficiale pubblico per suo ufficio deve rispondere della verità dei fatti che certifica: se poi si verrà attuare il progetto ministeriale si verrà a togliere ogni responsabilità al notaio il quale poche o nessuna informazione assumerà sulla veridicità delle cose a lui dichiarate: e se da un lato il pubblico potrà essere maggiormente affidato dall'intervento del tribunale, in fatto sarà molto meno garantito, poichè nessuno avrà una responsabilità diretta, quella tale responsabilità che spinge ad adempiere coscienziosamente il proprio dovere.

Il notaio, del resto, merita ogni fede, sino a prova in contrario, ed è uno dei più importanti pubblici ufficiali. Conclude, sostenendo l'opportunità del progetto della Commissione.

PICA trova che il fare del notaio un giudice sia un derogare ad un principio generale della nostra Legislatura, cosa questa pericolosa. La responsabilità poi addossata al notaio, nulla aggiunge di garantia ai soci. Propone un emendamento al progetto ministeriale, nel quale si rimetta la sorveglianza e la verifica al « tribunale civile, inteso il pubblico ministero. »

VILLA (ministro). L'emendamento Pica ribatte l'obbiezione della Commissione, la quale mal vedrebbe un doppio ufficio nel tribunale commerciale. La parte di registro e controllo ora sarebbe lasciata al tribunale civile, il quale poi ha il grande vantaggio d'essere assistito dal pubblico ministero, naturale tutore di coloro che non si possono difendere da sè. Dichiara di accettare l'emendamento Pica.

DE CESARE si compiace di vedere che Ministero e Commissione si trovino d'accordo nel riconoscere la necessità di non lasciare le Società a se stesse; spesse volte si videro, specialmente nel 1872 e 73, delle Società produrre gravissimi danni al paese. Ma il notaio è egli il miglior controllore degli atti costitutivi delle Società, in atti così importanti? Certo che no; egli è troppo facile a lasciarsi sedurre, per la necessità delle cose. Dichiara di appoggiare con tutto l'animo il progetto ministeriale coll'emendamento Pica.

ASTENGO (della Commissione). Dichiara che se il progetto della Commissione verrà respinto, voterà il progetto ministeriale ma senza l'emendamento Pica, perchè il tribunale civile è il meno competente e il meno informato. La magistratura non ha nulla a che vedere con atti amministrativi.

PICA. Osserva che trattandosi di verifica di fatti, prima che sorga alcuna contestazione, il tribunale civile è competentissimo poichè non potrà essere neppure influenzato da quelle forze che agiscono sui giudici commerciali.

CORSI T. (relatore). Dichiara che la Commissione mantiene il proprio progetto, non accettando quindi l'emendamento Pica: dice anzi che accetterebbe piuttosto il progetto ministeriale puro e semplice. Osserva al senatore De Cesare che nel 1873 era necessario alla costituzione delle Società un decreto governativo il che prova che nessuna garantia può essere sufficiente a tutelare il pubblico.

DE CESARE. Ricorda che gli autori dei fallimenti del 1873 furono persone che parevano e non erano veri e forti commercianti. Al tribunale civile non vien data alcuna ingerenza dall'emendamento Pica in affari commerciali; si lascia solo ad esso la verifica di fatti.

La discussione sull'art. 90 e 90 *bis* della Commissione è chiusa.

ASTENGO (della Commissione). Comunica una modificazione all'articolo 90 che dice quindi così: « le condizioni stabilite dalla « legge per la legale costituzione della Società. »

Posto ai voti l'emendamento della Commissione, è respinto.

Il sotto-emendamento del senatore Pica, posto ai voti, è approvato.

L'intero art. 90, ministeriale, col sotto-emendamento Pica, posto ai voti è approvato.

VILLA (guardasigilli). Propone che nell'art. 154 si sostituisca alla parola « dagli amministratori » l'altra « dai promotori. »

Il Senato approva.

PRES. Dà lettura dell'art. 201.

MAJORANA. Propone un emendamento al comma 4, per il quale si tolgono le parole « per qualunque titolo spettante alla Società. »

CORSI T. (relatore). Accetta l'emendamento Majorana.

L'art. 201, colle modificazioni, posto ai voti, è approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli 201 bis, 202, 202 bis, 211 e 212.

La seduta è sciolta alle 6 15.

Lunedì seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 giugno

(15ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

POLVI chiede l'urgenza per una petizione.

In seguito ad autorizzazione degli Uffici si dà lettura d'un progetto di legge dell'on. Fusco, d'un progetto dell'on. De Zerbi, di un progetto dell'onor. Maffei Nicolò, d'un progetto dell'onor. Bonghi e d'un progetto dell'on. Bizzozero.

DE RENZIS svolgerà il suo progetto giovedì.

DEPRETIS (ministro) dice che ora è urgente la discussione dei bilanci ed amerebbe che dopo i bilanci si svolgessero i progetti d'iniziativa parlamentare.

DE ZERBI ricorda che il suo progetto non è che la riproduzione d'un progetto già preso in considerazione.

Del resto non insiste.

DI RUDINÌ fa qualche osservazione sull'ordine dei lavori parlamentari.

CODRONCHI chiede che gli sia acconsentito di svolgere immediatamente la interrogazione, annunziata l'altro ieri, al ministro delle finanze.

PRES., acconsentendo la Camera, dà la parola all'on. Codronchi.

CODRONCHI racconta i danni sofferti in alcune provincie dell'Emilia, del Veneto, del Piemonte, dai proprietari, pel freddo che ha distrutto le viti.

Entra in particolari sulle conseguenze di quel disastro, accennando specialmente al pericolo che i proprietari debbano anticipare pei coloni la loro quota d'imposta, rinunciare ai patti di colonia e sospendere i lavori di miglioramento agricolo.

Cita alcuni dati statistici per dimostrare che in molti comuni il prodotto del dazio sulle uve è una gran parte del dazio consumo, e domanda che avverrà se, venendo a diminuire quel reddito, i comuni saranno costretti a rialzare la sovrimposta sulla fondiaria, che è già altissima?

L'oratore dice che la proprietà non può più a lungo essere sacrificata.

Chiede quali siano gl'intendimenti del governo: è egli disposto a sospendere l'imposta, o una rata d'imposta, come si fece pei danneggiati dalle inondazioni e dalle eruzioni vulcaniche?

È pur necessario, secondo l'oratore, diminuire il canone governativo del dazio consumo; e conchiude chiedendo alla Camera di dimostrare coi fatti che vuole davvero provvedere alla sorte dei comuni, e che sa appagare i desiderii e i bisogni veri e reali del paese.

MAGLIANI (ministro). L'oratore ha accennato a due ordini di provvedimenti. La sospensione delle imposte e le concessioni da farsi ai comuni danneggiati nel rinnovamento degli abbonamenti pel dazio di consumo.

Per il primo il governo non ha nessuna facoltà che non gli può venire che per legge. In quanto all'altro il governo considererà le mutate condizioni dei comuni. In questo caso intende di procedere con equità e senza pregiudicare gli interessi dell'erario.

CODRONCHI aspettava forse di più, ma prende atto delle promesse fatte dal ministro. Trova che potrebbe provvedersi con i fondi che sono stanziati per provvedimenti, in casi di disgrazia, nel bilancio dell'interno.

LANZA parlando per un fatto personale conferma l'opinione del deputato Codronchi, che potrebbesi provvedere coi fondi stanziati in proposito nel bilancio dell'interno. Del resto trattandosi di questione gravissima, egli svolgerà alcune considerazioni nella discussione del bilancio dell'interno.

PRES. Veramente un capitolo che tratti di ciò non vi è nel bilancio, ma vi si può farlo entrare con un po' di buona volontà. (Ilarità).

Rilegge una domanda dell'on. Martini con la quale chiede che sia depositata alla presidenza la relazione della Commissione di inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele.

DE SANCTIS (ministro) dichiara di non poter esibire nel presente momento i documenti richiesti.

MARTINI si riserva di parlare in proposito nella discussione del bilancio.

DE SANCTIS (ministro) esporrà allora i motivi per i quali non può presentare ora quei documenti.

PRES. comunica alla Camera che la Giunta delle elezioni ha convalidate alcune elezioni (V. *Ultime notizie*).

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio dell'interno.

FANO, parlando sulla posizione della questione, dice che ieri si era stabilito di terminare la questione della Cassa di risparmio lombarda.

PRES. osserva che più volte ha pregato e deputati e ministri di non rimettere le interrogazioni ai bilanci. (Bene! Benissimo!)

In questo caso, non si dava che la precedenza agli oratori che dovevano parlare su quella interpellanza. Ora egli non può costringere il ministro a rispondere.

DEPRETIS dichiara che, per amore di brevità, chiese che fosse rimessa a questa discussione l'interpellanza Fano. Risponderà dopo che avrà parlato l'on. Di San Donato.

DI SAN DONATO domanda al governo del Re se intende di presentare un disegno di legge sulle condizioni dei grandi comuni d'Italia.

La questione dei grandi comuni d'Italia specialmente di quello di Napoli dovrebbe interessare il Parlamento. Egli non intende occuparsi nè del municipio di Napoli, nè di chi e come lo amministra, ma non vorrebbe che accadesse a quella città quello che è accaduto a Firenze. Dio questo quella nobile mendica, che è la città di Napoli, non verrà mai a chiedervi un'elemosina.

Il governo attuale ha una particolare simpatia per la presente amministrazione. Ha ritardato il pagamento del canone del dazio, e quando si è accumulata una somma di parecchi milioni fa versare questa somma dalla Cassa depositi e prestiti, alla quale dà la delegazione dei centesimi addizionali.

Il popolo napoletano sobrio, che si nutrisce di pasta e di pane, è quello che paga la maggior quota di dazio sui grani e sulle farine.

Ma egli si limita a riformare sulla sua domanda, insistendo sul fatto che la questione napoletana è questione eminentemente politica e sociale.

DEPRETIS (ministro dell'interno) tratterà, prima, la grave questione sollevata dall'on. Fano sulla Cassa di risparmio di Milano. La questione è delicatissima e l'on ministro ha sentito ieri con piacere l'onor. Luzzatti dire che questa dovrebbe essere questione estranea ai partiti. Ma, pur troppo, la politica si caccia dappertutto.

Non esita a dichiarare che l'amministrazione della Cassa fu superiore ad ogni elogio. Tutti dobbiamo essere riverenti ad uomini, la cui opera riuscì a creare uno stabilimento, che è onore d'Italia e della civiltà.

Rende omaggio a quegli amministratori dei quali ricorda le benemerenze ed entra poi nell'esame del decreto governativo, ricordando i ricorsi delle rappresentanze elettive e confermando che la Corte dei Conti l'ha registrato con riserva.

Dice che il decreto fu pubblicato alla vigilia delle elezioni, perchè fu registrato soltanto l'8 maggio dalla Corte dei Conti.

Esamina l'accusa di illegalità del decreto.

Confessa che la questione di legalità è difficile.

Cita gli atti di fondazione della Cassa ed esamina l'indole dell'istituzione, che egli assomiglia al Banco di Sicilia o di Napoli.

Entra in lunghi dettagli d'interpretazione della legge del 1862 sulle Opere pie per sostenerne l'applicazione all'istituzione di Milano.

Sostiene la legalità della riforma e dice che questa fa tornare l'istituzione alle primitive origini.

Dice che il decreto fu criticato, ma che tutti hanno ammesso che una riforma fosse utile.

Secondo l'on. ministro, anche gli oppositori ammetterebbero il provvedimento con qualche modificazione.

Svolge delle considerazioni per dimostrare che la riforma corrisponde all'interesse dell'istituzione.

Conchiude dichiarando che ha la coscienza d'aver fatto quanto ha creduto utile alla istituzione. Attende il verdetto della Camera.

PRES. La parola spetta all'on. Mosca.

MOSCA dice che è assolutamente insostenibile la tesi di legalità del decreto del 4 marzo.

Ricorda le deliberazioni della Corte dei conti ed esamina le disposizioni della legge sulle Opere pie, dimostrando che quella legge fu violata col decreto del 4 marzo e che il ministero avea l'obbligo di consultare tutti i Consigli dei comuni e provincie interessate e, indubbiamente, il Consiglio comunale e il provinciale di Milano.

Svolge molte considerazioni giuridiche per dimostrare questo obbligo del governo. Non crede che la riforma fosse necessaria. Non fu rilevata la necessità di questa riforma nel modo con cui doveva essere rilevata.

L'oratore esamina l'istituzione della Cassa e dice che non può ammettersi il dubbio sul suo carattere d'Opera pia e quindi non può negarsi la illegalità del provvedimento governativo.

Dopo molte considerazioni, l'oratore conchiude esprimendo la sua fiducia nella giustizia del Parlamento e del paese (Segni di approvazione).

FANO non può essere soddisfatto della risposta del ministro, ma non presenta una mozione, la quale darebbe luogo a vivace e lunga discussione.

Si riserva di sollevare nuovamente la questione quando verrà davanti alla Camera il decreto registrato con riserva dalla Corte dei Conti.

SELLA interroga il ministro per sapere quali motivi abbiano indotto il governo a non tener conto dell'istanza del Consiglio provinciale di Novara relativamente alla Cassa di risparmio di Milano. Non fu data risposta a questa istanza, e l'oratore crede necessario che il ministro dia una spiegazione.

DEPRETIS dice che la *pratica* andò insieme alle altre (Ilarità), e perciò non si potè dare la risposta all'istanza del Consiglio di Novara.

L'onorevole ministro risponde poi brevemente agli on. Mosca e Fano, sostenendo la legalità del suo decreto.

Assicura che nell'esame dei ricorsi il ministero apporterà spirito conciliativo.

PRES. Gli on. Vacchelli, Mersario, Volini, Gerio ed altri propongono un ordine del giorno, con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro circa al decreto 4 marzo.

Si chiede la chiusura.

MOSCA parla contro la chiusura.

SELLA. Noi domandiamo l'appello nominale sulla chiusura.

PRES. Si chiede l'appello nominale sulla chiusura.

Osservo che devesi poi discutere l'ordine del giorno Vacchelli.

SELLA. Noi abbiamo chiesto l'appello nominale perchè chiedevasi la chiusura e pareva si volesse votare subito, senza altra discussione, l'ordine del giorno Vacchelli.

PRES. C'è sempre modo di discutere l'ordine del giorno Vacchelli.

SELLA. Con questa intelligenza noi ritiriamo la domanda dell'appello nominale e ci associamo, anzi, alla domanda della chiusura.

La chiusura è approvata.

PRES. La parola spetta all'onor. Vacchelli.

VACCHELLI svolge l'ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno.

Sostiene la legalità del decreto 4 marzo.

PRES. Gli on. Sonnino, Mameli, Ferrera, Fortunato propongono un ordine del giorno, con cui si sospende ogni risoluzione, in pendenza del ricorso al Re e al Consiglio di Stato inviato dal Consiglio comunale di Milano.

MOSCA replica all'on. Vacchelli. Sostiene l'illegalità del decreto, aggiungendo nuove ragioni a quelle esposte prima e conchiudendo col dichiarare che devesi volere la giustizia e non il dispotismo nell'amministrazione. (Bene — segni d'approvazione)

SELLA prega la Camera di non votare l'ordine del giorno Vacchelli e di approvare, invece, quello degli onor. Fortunato, Sonnino, Mameli ed altri.

Dice che è gravissima la questione.

NEGRI. Lo sappiamo.

SELLA. Non lo sapete, se vi accingete a votare una proposta la quale pregiudica la questione. Voi dovete lasciare che la si esamini.

L'oratore espone gli elementi della questione e parla dell'importanza della istituzione.

Ricorda che trattasi d'uno stabilimento, che non ha il secondo in Europa.

L'oratore risponde all'on. Vacchelli e ricorda il voto del Consiglio comunale di Milano, che il ministro non volle ascoltare..

LANZA. Alla Bismarck (Ilarità).

SELLA. Non credo che Bismarck faccia così. E questi ministri vogliono il suffragio universale! (Bene — Applausi a Destra).

Il vostro modo di procedere spiacque alle città interessate (Rumori a Sinistra).

L'oratore aggiunge altre considerazioni in appoggio dell'ordine del giorno degli onor. Fortunato, Mameli, ecc.

MUSSI dichiara che accetta l'ordine del giorno dell'on. Vacchelli.

VACCHELLI parla per fatto personale e risponde brevemente all'on. Sella.

SELLA dice che vi è stato un sopruso del governo.

La differenza fra noi e voi è che voi approvate queste soprese e noi no. (Applausi a Destra — rumori a Sinistra).

DEPRETIS (ministro) dice che dopo le accuse fattegli non può accettare la mozione sospensiva, e accetta quindi l'ordine del giorno Vacchelli.

FANO soggiunge brevi parole per fatto personale.

SONNINO svolge l'ordine del giorno sospensivo.

Dice che non vi è nessuno inconveniente a lasciar sospesa la questione finchè è deciso il ricorso al Re.

Però conchiude col ritirare l'ordine del giorno, perchè, dopo la parola *sopruso*, pronunziata dall'onorevole Sella, non vorrebbe che all'ordine del giorno si desse un significato di condanna dell'atto del ministro.

SELLA. Io credeva che l'ordine del giorno Sonnino avesse lo scopo di lasciare indecisa la questione.

Ho pronunziato la parola sopruso quando fu annunziato un ordine del giorno d'approvazione piena dell'atto governativo.

LANZA parla contro il decreto del 4 marzo e dimostra che esso ha offeso le rappresentanze elettive. Il decreto viola la legge.

L'oratore parla fra le grida e i rumori della Sinistra.

Si chiede la chiusura.

PLEBANO dice che l'ordine del giorno Vacchelli non pregiudica la questione del ricorso. In questo senso lo vota.

La chiusura è approvata.

PRES. Resta l'ordine del giorno Vacchelli e compagni.

LANZA propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. Si chiede da deputati della Destra la votazione per appello nominale.

LANZA insiste nell'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. Qui non abbiamo che un ordine del giorno solo. Come può votarsi l'ordine del giorno puro e semplice?

LANZA. L'ordine del giorno puro e semplice può proporsi sempre.

SALARIS vuole parlare. (Grida, rumori)

PRES. Ricorda all'oratore che la discussione è chiusa.

SALARIS e LAZZARO parlano fra i rumori.

FORTUNATO dichiara che egli ed altri suoi amici che aveano firmato l'ordine del giorno Sonnino si asterranno dal votare.

LANZA insiste nell'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. Io credo che non si possa presentare l'ordine del giorno puro e semplice quando vi è un solo ordine del giorno motivato.

(Agitazione — Voci: Consulti la Camera).

NOCITO crede che secondo l'art. 34 del regolamento si possa proporre l'ordine del giorno puro e semplice, come pregiudiziale (No, no — Grida).

PRES. sostiene che l'ordine del giorno puro e semplice non può essere interpretato nel senso indicato dall'on. Nocito.

LANZA ritira l'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. Io la ringrazio. Non resta dunque che l'ordine del giorno Vacchelli e colleghi con cui si prende atto delle spiegazioni del ministro.

È chiesta la votazione per appello nominale.

Coloro che l'accettano risponderanno sì, coloro che lo respingono diranno no.

QUARTIERI (segretario) procede all'appello nominale.

Risultato delle votazioni:

Deputati presenti	271
Votanti	264
Risposero *Sì*	182
Risposero *No*	82
Si astennero	7

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Vacchelli.

La seduta è sciolta a ore 7 30.

Lunedì seduta a ore 2.

ROMA

Arrivo. — Ieri sera ha fatto ritorno in Roma S. E. il barone Keudell, che, come è noto, erasi recato ai bagni d'Ischia per motivi di salute.

Siamo lieti di annunciare che l'ambasciatore è pienamente ristabilito in salute.

Ringraziamento. — L'egregio commendatore Ferdinando Bosio ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Roma, 12 giugno 1880.

Egregio signor Direttore,

All'*Opinione*, che meco fu sempre oltre ogni dire cortese, e nel tempo dell'ultima mia malattia mi diede speciali prove di benevolenza e di stima, non dispiaccia accogliere queste poche parole di ringraziamento che io mi sento il bisogno di rivolgere pubblicamente ad Avellino.

Recatomi a fare la mia convalescenza in quella nobile città che io già sapevo tanto buona, gentile ed entusiastica quanto n'è ameno il sito, salubre il clima e ridente il cielo, quivi ebbi a ricevere, come uomo privato e come cultore dei letterari studi, sì affettuose e onorifiche accoglienze, che tuttora me ne sento commosso profondamente; e mai non ne perderò la memoria. Pietosa all'arrivo, amorevole ed espansiva nella dimora, Avellino mi fu splendida nella partenza. E certamente ai professori tutti quanti del Liceo ginnasiale, della Scuola normale e della tecnica, alla Scolaresca loro, alla Società degli operai tipografi, in breve al fiore dei cittadini io debbo in parte grandissima se, col rifiorire della salute ormai completamente ristabilita, anche mi è ritornato l'animo sereno; e, se vivo rimarrà in me il desiderio di risalutare in giorno non lontano quelle persone e quei luoghi ove ebbi un tesoro di vera giocondità e d'affetto sto per dir, giovanile; ove sempre più conobbi quanto valga e quanto possa, nelle popolazioni meridionali, la virtù del cuore.

Con distinta stima e anticipati ringraziamenti

Suo Dev.mo obbl.mo

FERDINANDO BOSIO.

Lapide commemorativa — Il colonnello inglese sig. Balcarres Ramsay per parte della colonia anglo-americana in Roma ha domandato al principe di Teano d'interessarsi presso il sindaco Ruspoli perchè fosse collocata una lapide nella facciata della casa Bernini in via della Mercede, n. 11, dove soggiornò sir Walter Scott nella primavera ed estate dell'anno 1832.

L'on sindaco Ruspoli ha subito aderito alla richiesta indirizzando al colonnello Ramsay la seguente lettera.

Sappiamo che la colonia inglese ha gradito moltissimo il cortese atto del sindaco e noi pure facciamo plauso a questa deliberazione che prova come in Roma non si lasci sfuggire occasione per rendere il dovuto onore agli uomini di merito che con la loro presenza l'hanno maggiormente illustrata:

« Roma, 11 giugno 1880.

« *Egregio signore*,

« Dall'ill.mo principe di Teano venendomi fatte vive premure perchè sia posta una lapide sulla casa dove visse sir Walter Scott mi pregio di assicurarla che l'amministrazione municipale sarà ben lieta di vedero rammentato con la suddetta onoranza il luogo ove soggiornò in Roma l'illustre ed immortale romanziere inglese.

Con distinta stima la riverisco

« EM. RUSPOLI. »

Ill.mo signor colonnello

BALCARRES RAMSAY.

Partenza. — L'on. Minghetti è partito ieri sera da Roma.

La sua assenza sarà brevissima.

Arrivo. — È ritornato in Roma dai bagni d'Ischia, l'ambasciatore di Germania, barone von Keudell, insieme alla sua famiglia.

Il programma di domani. — Domani c'è da occupare tutte le ore del giorno e divertirsi di molto.

Alle 10 ant. adunanza del Collegio dei procuratori.

Alle 12, premiazione degli alunni della Società israelitica.

All'una pom. premiazione al Circolo filodrammatico (palazzo Sinibaldi) degli alunni dell'Istituto Dalbano.

Alle 3, *meeting* dei non elettori all'o Sferisterio con discorso dei non elettori; divertimento negativo.

Alle 4, premiazione nell'Ospizio dei ciechi Margherita di Savoia.

Alle 5, riunione e conferenza solenne degli Arcadi al Bosco Parrasio.

In tutto il giorno, concerto ai Prati di Castello.

Alla sera musica in piazza Colonna e piazza Navona.

E scusate se è poco. Già, non per nulla Roma è la capitale d'Italia.

I distici classici del cav. Vincenzo Trambusti sono il titolo di un libriccino pieno zeppo di erudizione sulla letteratura latina e sulla greca, il quale dimostra come a questo mondo non vi sia proprio nulla di nuovo, neanche i rebus, le sciarade, i logogrifi, e neanche le lepide freddure del *Pompiere*. A chi ne giudicasse leggermente, questo lavoretto potrebbe apparir poca cosa, e certo non sarà gran che a volerlo confrontare con gli *Errori popolari degli antichi* raccolti dal Leopardi, con le note alla traduzione della *Chioma di Berenice* del Foscolo, o con quelle degli *Usi e costumi dei romani* del Friedlaender.

Ma qui non si tratta d'un libro scritto di proposito e con pompa magna. Si tratta di noterelle prese nel leggere i classici e poi composte con maestrevole industria ad una bella unità, sopra certi componimentini nei quali oggi tanta brava gente spende ingegno, tempo ed opera, che, in verità, potrebbero essere spesi a maggior utile di tutti. Vedete! — par che dica il nostro Trambusti — codeste vostre quisquilie non hanno neppure il merito della novità: le sono vecchie quanto il padre Adamo, o per lo meno quanto il nostro padre Quirino! E in questo senso l'operetta del Trambusti potrebbe anche ottenere qualche buon effetto morale.

A proposito d'un distico di Marziale, lo scritto reporge una riprova a conferma di una opinione che avevamo anche noi, che cioè a certe lettere dell'alfabeto in origine si desse la finale *e* e non la *i*, e che perciò in antico si dicesse *be ce de* ecc. e non *bi ci di*, come si fa al presente imitando i toscani.

Bello ci è sembrato questo logogrifo latino sulle parole: *Volturnus*, *Turnus*, *Vultur* e *Vulnus*. Eccolo:

Totum sume, fluit; truncato capite, pugnat;
Caudam deme, volat; viscera tolle, dolet.

Il verso poi che nelle scuole era chiamato *del diavolo*, e che il Trambusti adduce come esempio di un genere di difficoltà nel componimento, ci ha fatto tornare a mente un distico, che gli scolari del tempo nostro chiamavano pure *del diavolo* e che ci pare degno di essere rammentato per la sua bella concisione:

Fratrem incauta soror, natam, ira, percita, mater;
Vir necat uxorem, lex violenta virum

È la storia dolorosa di tutta una famiglia, composta del padre, della madre, di un figlio e di una figliuola, e distrutta di pianta per disgrazia toccata a quest'ultima, che diede morte inavvedutamente al fratello.

Tornando al Trambusti, egli non ha bisogno della nostra lode, conosciuto come è e tenuto in onore da chi ha un poco di culto per gli studi classici.

Riferendoci però a questo suo scrittarello, diciamo soltanto (con un modo antico anch'esso) che *dall'unghia si conosce il leone.*

Piccolo Corriere

Premiazione. — Domani, domenica, ad 1 ora pom., nella sala del teatro Argentina, la Società di fratellanza per il progresso civile degl'israeliti poveri di Roma farà la distribuzione dei premi agli alunni per il lodevole modo di comportarsi nell'apprendimento di un mestiere e nelle pubbliche scuole.

Promozione. — Il cav. Bacco, reggente la Questura di Roma, è stato nominato questore effettivo. Ci rallegriamo della meritata promozione.

Musica in piazza Navona. — Ecco il programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani dal concerto del 4° reggimento fanteria:

Marcia « Un saluto all'Arno » Creonti — Sinfonia « Giovanna d'Arco » Verdi — Polka « per due Sistri » Ascolese — Duetto « Ruy Blas » Marchetti — Valtzer « Sulle rive del Tevere » Ascolese — Pout-Pourry, atto primo, « l'Africana » Meyerbeer — Terzetto « I Lombardi » Verdi — Mazurka « Sospiro d'un core » Ascolese.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 10 giugno 1880:

Nati 20 compreso 2 nati morti.

Morti 20 dei quali 10 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Trevisani Maria Luisa vedova Patrassi, di anni 70 — Facchini Raffaele fu Luigi, 17.

Morti all'ospedale

Ranocchia Giuseppe fu Domenico, di anni 28 — Fiorani Francesco fu Pietro, 52 — Magni Luigi di Francesco, 18 — Cesi Augusto di Antonio, 17 — Fermani Luigi fu Domenico, 39 — Martini Teresa fu Antonio, 24 — Morani Filomena in Tarigo, 28 — Minotti Maria vedova Ferrarelli, 50.

Osservazioni meteorologiche

del giorno 11 giugno 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,1.

Termometro centigrado: massimo = 29,0 — minimo = 13.3

Umidità media del giorno: relativa = 53 — assoluta = 12,30.

Vento dominante. — N al mattino, WSW nel pomeriggio.

Stato del cielo. — Sereno al mattino ed alla sera; vario fra giorno, con poche goccie dopo le 5 1/4 pom. Barometro calante.

Pioggia in 24 ore. — Poche goccie.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia e Roma 11 giugno 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 a 9 a.
Milano	+ 21,6	tutto cop.	—	3/4 cop.
Venezia	+ 25,1	1/4 cop.	calmo	1/4 cop.
Torino	+ 15,0	tutto cop.	—	tutto cop.
Genova	+ 19,1	tutto cop.	l. mosso	tutto cop.
Pesaro	+ 24,9	1/4 cop.	calmo	1/2 cop.
Firenze	+ 30,0	3/4 cop.	—	3/4 cop.
Roma	+ 26,7	velato	—	sereno
Foggia	+ 28,6	sereno	—	caligin.
Napoli	+ 27,5	caliginoso	calmo	sereno
Lecce	+ 26,8	sereno	—	sereno
Cagliari	+ 23,5	sereno	tranq.	tutto cop.
Palermo	+ 24,2	sereno	calmo	sereno

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Seduta dell'11 giugno 1880

Presidenza del sindaco

La seduta è aperta alle ore 9 1/2.

È data lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Sindaco. Dà lettura di una lettera dell'onorevole Cairoli, che ringrazia il comune per la onorificenza che volle decretargli in commemorazione della difesa da lui fatta alla sacra persona del Re nell'occasione dell'attentato di Napoli.

Essendosi constatato che non c'è il numero legale, necessario per essere le materie all'ordine del giorno tutte di prima convocazione, dichiaro sciolta la seduta; così le materie stesse saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta e diverranno di seconda convocazione.

La seduta è sciolta alle 10.

N. B. Le proposte, benchè altre volte all'ordine del giorno del Consiglio, erano questa sera tutte di prima convocazione, perchè la seduta era della sessione straordinaria primaverile, autorizzata dalla R. Prefettura con nota del giorno 2 giugno.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Placidi, Borghese, Chigi, Renazzi, Venturi, Bastianelli, Sansoni, Ferraioli, Armellini, Ruspoli, Caselli, Carancini, Luigioni, Bracci, Alibrandi, Vitelleschi, Cruciani Alibrandi, Ferrari, Marzoni, Piperno, Mahistata, Ratti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Che caro predicatore! — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

La Questura denunziava all'autorità giudiziaria il sacerdote De Meis, perchè in una predica fatta in S. Gaetano durante il mese Mariano disse che lo Stato aveva spogliato di tutti i suoi ori la Chiesa per farne una corona ad una prostituta, volendo forse così alludere all'Italia.

Brutto fatto! — Il *Ravennate* dà i seguenti particolari di un fatto accaduto a Ravenna mercoledì scorso:

Ieri si era trattata una causa al tribunale correzionale contro vari individui imputati di furto di grano, 2 dei quali furono condannati al carcere per un anno, computato il sofferto preventivamente.

Circa alle ore 2, i due condannati si recarono in un'osteria del Candiano, ove solevano raccapitare i testimoni d'accusa, con intendimento di offenderli.

Volle fatalità che il Barbiani giungesse nell'osteria, e qui fu aggredito brutalmente e colpito duplicatamente al capo con un grosso bastone, in guisa che cadde semivivo al suolo ed i colpevoli se ne fuggirono.

Pare che i colpi di bastone al capo gli abbiano causata una frattura interna, che l'arte medica è impotente a sanare.

La P. S., avvertita subito dopo la consumazione del grave reato, fu sui luoghi alla caccia dei colpevoli per arrestarli, ma inutilmente. Finalmente, dopo molte ricerche, uno potè essere arrestato nella sera medesima da due guardie in borghese, e l'altro pensò bene di costituirsi spontaneamente all'ufficio di P. S. ieri mattina.

Pubblica sicurezza in Liguria. — Nel *Corriere mercantile* di Genova leggiamo:

Intorno al truce fatto della donna trovata uccisa in una stalla a Ronco, ci pervengono da quelle località serii reclami, sui quali crediamo dover chiamare l'attenzione dell'autorità politica provinciale.

L'assassinio testè scoperto è il secondo che in meno d'un anno viene consumato a Ronco, e come il primo anche questo probabilmente rimarrà avvolto nel mistero, perchè il servizio di pubblica sicurezza è in tutta quella vasta zona non solo insufficiente, ma quasi derisorio.

Infatti, a tutelare gli averi e la vita degli abitanti di quella zona che abbraccia Busalla, Ronco, Casella, Crocefieschi, ecc., tutti luoghi alpestri ed a grandi distanze gli uni dagli altri, non sono destinati che *sette* (diciamo *sette*) carabinieri ed un brigadiere. Di questi *sette* carabinieri, non ve ne sono di solito che *cinque*, come accade attualmente, veri martiri dell'abnegazione, ai quali incombe giornalmente percorrere a piedi quelle montagne per fare atto di presenza or qua or là, raccogliere indizi, procedere ad arresti ed altre mille incombenze, tutt'altro che lievi e senza pericoli.

Mistero di convento. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio d'Emilia:

Nel mattino di lunedì fu da alcuni veduta una suora della carità in atteggiamento manifesto di fuga. Un nostro concittadino che l'aveva scorta uscire sospettosa da una porticina del convento ed entrare nella chiesa di S. Francesco dubitando si trattasse d'una avventurata che volesse sottrarsi a qualche violenza, le offerse protezione. Ma quando pareva che ella stesse per confidarsi in lui, che uscito di chiesa l'attendeva, giunsero altre due suore accompagnate da loro dipendenti, le quali persuasero e indussero la consorella a tornare in convento. Forse temendo di produrre uno scandalo il nostro concittadino che s'era offerto protettore, si limitò a riferire la cosa ad un funzionario di P. S. il quale, udito il regio prefetto, si recò nella casa delle ospitaliere di San Vincenzo sita presso l'antica dogana per le opportune investigazioni. Non fu possibile al funzionario politico di vedere quella avventurata, perchè con vari pretesti gli fu tenuta nascosta. In seguito a ciò si recò sul luogo il procuratore del Re accompagnato dal R. prefetto in persona, ed, interrogata la fuggitiva (senza però mostrarla a chi, avendole parlato, poteva accertarne l'identità) seppero, a quanto ci si dice, che essa intendeva recarsi a Roma per motivi suoi particolari senza però abbandonare il sodalizio al quale si era, non sappiamo se *sponte* o no, vincolata; e siccome le si voleva impedire la partenza, erasi data a fuga precipitosa, dopo aver pagato un calzolaio che ha bottega attigua al convento acciò le procurasse una carrozza che la conducesse alla stazione. Ci riferiscono che le autorità inquirenti avendola dichiarata libera di allontanarsi da Reggio, essa di fatto se ne sia partita accompagnata da altra suora nel pomeriggio di martedì; ma fra tanto mistero non garantiamo che una delle due suore partita dalla città nostra sia la fuggitiva.

Onore ad un italiano. — L'illustre Accademia delle scienze di Buda-Pest ha nominato suo socio straniero il prof. Angelo De Gubernatis. Al quale, come ci apprendono alcuni giornali, fu comunicata la notizia della nomina colla seguente lettera del conte Melchiorre de Lonyay, presidente dell'Accademia: « L'Académie Hongroise des sciences ayant eu l'honneur, dans l'assemblée générale du 20 mai 1880, d'agréger Votre nom-illustre au nombre de ses *membres étrangers*, c'est avec plaisir que je me charge de vous faire part du témoignage de haute estime que vous porte notre Académie pour vos mérites littéraires, etc. etc. » Dai giornali di Buda-Pest rileviamo che la nomina dell'illustre professore dell'Istituto di perfezionamento di Firenze a membro dell'Accademia nazionale ungherese fu quivi accolta nei circoli scientifici colla più viva soddisfazione come degna ricompensa di una vita operosissima e spesa tutta nell'amore degli studi e in servigio della scienza.

Il prof. De Gubernatis non risulta dal Bollettino del ministero di pubblica istruzione che faccia parte di alcuna Società scientifica italiana, nè dell'Accademia di Torino, sua patria, nè di altra, e di Firenze, dove vive e scrive, o di Roma, dove si accentrano gli onori resi a tutto il sapere italiano. Forse all'egregio uomo riescirà doloroso questo forzato esilio dalle Società scientifiche italiane. Egli, però, ha cagione di confortarsi alle insolite e non comuni testimonianze d'onore che gli rendono gli stranieri. Ci piace qui ricordare che il prof. De Gubernatis è, insieme col Max-Müller e col Weber, uno degli otto soci stranieri della Società Reale olandese per la conoscenza delle Indie Neerlandesi.

L'Italia all'estero. — Leggiamo nel *Diritto*:

Un dispaccio telegrafico giunto oggi a Roma da Berlino, annunzia che il diploma di onore riservato agli Stati esteri, i quali presero parte a quella Esposizione internazionale della pesca, è stato, per unanime voto dei giurati, conferito al nostro ministero di agricoltura, industria e commercio.

Dallo stesso dispaccio si apprende che al cav. Mazza, uno degli espositori italiani, ed il principale armatore della pesca del corallo a Torre del Greco, venne conferito il premio d'onore destinato per l'Italia.

Presso-sano. — Leggiamo nell'*Adria* del 9:

Il giorno 7 corrente, verso le ore 3 pom., la

stazione semaforica in Porer co[illegible] all'I. r. Capitanato di porto e sanità marittima in Pola, il passaggio nelle vicinanze dello scoglio Porer di un pesce-cane.

Nello stesso giorno verso le ore 4 pom. dal comando dell'i. r. piroscafo di finanza *Adria*, è stato veduto nelle acque di Salvore un pesce-cane, con la direzione in Tramontana.

Gli insegnanti degli istituti superiori

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato alla Camera il 2 giugno, dal ministro dell'istruzione pubblica:

Art. 1. L'insegnamento ufficiale nelle Università e scuole superiori è dato da professori ordinari, da professori straordinari e da incaricati.

Art. 2. Potranno essere proposti al Re per la nomina a professori ordinari:

1° Le persone contemplate nell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859;

2° I professori ordinari dello stesso scienze e di scienze affini in una Università di pari o di minor grado;

3° I professori straordinari in conformità dell'articolo 7 della presente legge.

Art. 3. Per l'applicazione dell'articolo precedente, salvo il caso di mero traslocamento che non implichi mutazione nella materia dello insegnamento, nè passaggio da una Università minore ad una maggiore, nè promozione da straordinario ad ordinario, il ministro udrà le proposte motivate di una Commissione appositamente nominata, e l'avviso del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 4. Se la Commissione dichiara di non avere nessuna proposta da presentare, o se la proposta sua non è accettata, sarà aperto il concorso per la nomina di professore straordinario.

Le forme e le norme del concorso saranno determinate per regolamento da approvarsi con decreto reale.

Art. 5. Qualora il concorso abbia dato luogo alla nomina di un professore straordinario, gli altri concorrenti dichiarati eleggibili potranno essere nominati professori straordinari della medesima disciplina in altra Università di pari o minor grado senza bisogno di nuovo concorso, dentro l'anno dalla seguita dichiarazione e purchè abbiano riportato nella graduazione un numero di voti non inferiore ai sette decimi del massimo.

In ogni caso l'eleggibilità ottenuta in un concorso conferisce l'abilitazione alla privata docenza.

Art. 6. Il professore straordinario dopo un anno di prova riceve la nomina definitiva con decreto reale, ed entra a far parte del corpo accademico.

Nondimeno egli potrà sempre pel vantaggio dell'insegnamento essere traslocato in altra Università e scuola superiore di pari grado, udito il parere del Consiglio superiore.

Art. 7. Il professore straordinario può, dopo cinque anni di esercizio, essere promosso ad ordinario sia nella medesima Università sia in altra, quando siasi dedicato agli studi ed allo insegnamento, e presenti nuovi titoli che attestino la sua operosità ed il suo distinto merito scientifico.

Anche nel caso di promozione nella medesima Università il valore dei suddetti titoli dovrà essere giudicato da una Commissione nominata come è prescritto nell'articolo 3 della presente legge.

Art. 8. L'articolo 73 della legge 13 novembre 1859, sarà applicato anche a quei professori ordinari i quali siensi, almeno per un decennio, consacrati esclusivamente agli studi ed allo insegnamento ed abbiano con importanti scoperte o opere originali contribuito notevolmente al progresso della disciplina che insegnano.

Il parere favorevole del Consiglio superiore d'istruzione richiesto per l'applicazione di questo articolo, dovrà essere votato in seduta plenaria a maggioranza di sette ottavi dei componenti del Consiglio e dovrà essere trasmesso al ministro con una relazione nella quale siano posti in rilievo i notevoli progressi che la scienza ha fatto per opera del professore su cui cade il giudizio.

Il maggiore stipendio, di cui all'articolo 73, è accordato senza pregiudizio degli aumenti quinquennali che spettano al professore sopra lo stipendio normale.

Art. 9. Lo stipendio dei professori straordinari nelle Università primarie è di lire 3400, e di lire 2000 in quelle di second'ordine.

Questi stipendi per ogni quinquennio di effettivo servizio si accresceranno di lire 400 per le prime e lire 250 per le seconde fino a raggiungere il massimo di lire 5000 e di lire 3000.

Il quinquennio di questi aumenti comincierà a decorrere dal giorno in cui il professore avrà ottenuta la nomina definitiva.

Art. 10. Gli incaricati potranno essere nominati dal ministro nelle seguenti categorie:

1. Professori ordinari e straordinari di scienze affini nella stessa Università.

2. Dichiarati eleggibili in un concorso della scienza a cui vuole provvedersi.

3. Abilitati alla docenza privata nella medesima disciplina.

Disposizioni transitorie.

Art. 11. I professori straordinari attualmente in ufficio, i quali conseguirono la nomina per eleggibilità ottenuta in un concorso, e per applicazione dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859, potranno essere dichiarati stabili se è, o tosto che sarà, trascorso un triennio dalla loro nomina, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Coloro invece che ottennero la nomina in altra maniera potranno essere dichiarati stabili dopo un quinquennio dalla loro nomina, sentito anche per essi il Consiglio superiore.

Art. 12. I professori straordinari già stabili che alla pubblicazione della presente legge conteranno cinque o più anni di non interrotto servizio, andranno immediatamente al possesso di un aumento quinquennale nella norma dei nuovi stipendi. Per gli altri l'aumento quinquennale decorrerà dalla pubblicazione di questa legge.

Art. 12. I professori straordinari i quali, al momento in cui la presente legge andrà in esecuzione, avranno uno stipendio maggiore di quello sovra stabilito, saranno compensati della differenza con un assegnamento personale che cesserà quando lo stipendio verrà accresciuto coll'aumento quinquennale.

Art. 14. I concorsi già banditi al momento della pubblicazione della presente legge saranno condotti a fine secondo le norme prescritte dalle leggi e dai regolamenti precedenti.

Sono abrogate le disposizioni non conformi a quelle della presente legge.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

La Sublime Porta, in vista dei bisogni locali, ha deciso di vietare, fino alla fine del corrente mese di giugno, l'esportazione, per la via di mare, dei cereali dal vilayet di Trebisonda.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso sull'arruolamento volontario di un anno:

In conformità del disposto del vigente regolamento sul reclutamento, nel prossimo mese di luglio avrà luogo l'arruolamento dei volontari di un anno, e gli aspiranti dovranno farne la domanda nel venturo mese di giugno.

1. Per coloro che vogliono prender servizio al 1° novembre di quest'anno l'arruolamento è aperto:

Per la fanteria di linea e di bersaglieri stanziati nei capoluoghi di divisione militare e nel 40.o fanteria di stanza a Cagliari, bene inteso che siccome questo corpo in autunno cambierà di guarnigione, i giovani da esso arruolati passeranno a far parte di uno dei battaglioni che avranno stanza in quella città, per fare ivi l'anno di volontariato;

Per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio, nella sede di tutti i reggimenti; e

Per le compagnie di sanità, presso tutte le Direzioni di sanità militare.

2. All'arruolamento per ritardare il servizio fino al 26.o anno di età non sono ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1860, i quali possono farne domanda ad un distretto militare qualsiasi.

3. La tassa per l'arruolamento è fissata per quest'anno a lire 1000 per la cavalleria, ed a lire 1200 per le altre armi; e deve pagarsi prima dell'arruolamento, e non più tardi del 31 luglio.

4. I giovani della classe 1860 che nella visita sanitaria sono dichiarati inabili possono *premunirsi* contro le eventualità di essere dichiarati abili nella leva, facendo le pratiche opportune presso qualsiasi distretto militare e mediante il deposito di lire 1200. Al quale proposito si avverte che l'aver depositata la detta somma non basta per riservarsi il diritto di soddisfare alla leva col volontariato di un anno, ma i giovani debbono ritirare dal distretto militare il certificato di ammissibilità non più tardi del 31 luglio.

5. I giovani che si sono *premuniti* e che nella ipotesi che siano trovati abili nella leva intendono fare il servizio al 1° novembre prossimo, se per caso sieno chiamati per l'esame definitivo alla presenza del Consiglio di leva dopo il 1° novembre, possono domandare al Consiglio stesso di essere visitati con anticipazione.

Per ogni ulteriore spiegazione e schiarimenti gli aspiranti al volontariato di un anno potranno consultare le disposizioni del cap. XXII del regolamento sul reclutamento approvato con regio decreto 30 dicembre 1877, n. 4255 (serie seconda), ed i paragrafi dall'84 all'88 inclusivo della istruzione complementare al detto regolamento del 27 giugno 1878.

Roma, 14 maggio 1880.

Il Ministro: Bonelli.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

L'ordine del giorno portava il seguito della discussione sul Codice di commercio. Una lunga ed importante questione, alla quale presero parte i ministri Villa e Miceli, e gli onorevoli Corsi Francesco, relatore, Astengo, Finali, Maiorana, De Cesare e Pica, fu fatta a proposito dell'art. 90, che ieri venne rinviato alla Commissione. Venne approvato l'articolo del progetto di legge ministeriale con un emendamento Pica. Si approvarono quindi senza discussione gli articoli 201, 201 bis, 209, 209 bis, 211 e 212. Il seguito della discussione venne rinviato a lunedì.

Camera dei deputati

In principio della odierna tornata, l'on. Codronchi ha svolto l'interrogazione da lui, dall'on. Righi e da altri deputati annunziata mercoledì, sulla necessità di provvedere a sollievo dei possidenti che furono danneggiati dal gelo dello scorso inverno, il quale fece perdere il prodotto delle viti. L'onor. Codronchi richiamò l'attenzione del governo e della Camera sulla gravità di quei danni, anche in rapporto al dazio consumo e sulla necessità di provvedere.

L'on. ministro delle finanze mostrò di preoccuparsi delle ragioni addotte dall'onorevole interrogante. Assicurò che il governo procederà con equità alla rinnovazione degli abbonamenti del dazio consumo, e promise di studiare la questione sollevata dall'on. Codronchi.

Ripresa poi la discussione generale pel bilancio del ministero dell'interno, l'on. San Donato invocò provvedimenti a favore dei grandi Comuni, e specialmente quello di Napoli, asserendo che sociale e politica è la questione amministrativa di quella città.

L'on. ministro dell'interno, riservandosi di trattare le altre questioni, parlò su quella della Cassa di risparmio di Milano.

Affermò d'essere convinto della legalità del decreto del 4 marzo e della necessità della riforma con esso sancita, ma nessuna ragione addusse che possa distruggere la dimostrazione fatta ieri della illegalità di quel procedimento.

E nuove dimostrazioni aggiunge a comprovare quella illegalità l'on. Mosca, il quale fece un discorso degno della sua dottrina di eminente giureconsulto.

L'on. Fano, dichiarando di non poter essere soddisfatto della risposta del ministro, disse che non presentava mozioni, riservandosi di sollevare nuovamente la questione quando verrà in discussione alla Camera il decreto del 4 marzo, registrato con riserva dalla Corte dei Conti.

Agli on. Vacchelli, Marzario, Velini ed altri ministeriali non piacque questa conclusione del discorso dell'on. Fano e, mentre chiedevasi la chiusura, presentarono un ordine del giorno, con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro.

I nostri amici, preoccupati nello scorgere che presentavasi un ordine del giorno sì grave, all'atto della chiusura, annunziarono che essi domandavano l'appello nominale sulla chiusura, e questo annunzio fu dato dall'on. Sella, il quale non insistette nella domanda dell'appello nominale, quando il presidente dichiarò che l'ordine del giorno Vacchelli sarebbe stato oggetto di discussione.

L'on. Vacchelli svolse l'ordine del giorno, e l'on. Mosca gli rispose con nuovi argomenti.

L'onorevole presidente diede comunicazione d'un ordine del giorno degli on. Fortunato, Mameli, Sonnino e Ferrara, con cui si dichiarava di sospendere ogni risoluzione, pendendo il ricorso al Re e al Consiglio di Stato della rappresentanza comunale di Milano.

Quest'ordine del giorno, inspirato ad un concetto lodevolissimo di giustizia, fu appoggiato dall'on. Sella con breve ma efficacissimo discorso, nel quale l'illustre uomo di Stato dimostrò l'illegalità del modo di procedere del governo e la necessità di studiare la gravissima questione.

Dopo brevi parole dell'on. Mussi e Vacchelli, ai quali replicò l'on. Sella, l'on. Sonnino dichiarò che intendimento suo e degli altri firmatari dell'ordine del giorno sospensivo era di lasciare impregiudicato l'apprezzamento sulla questione. Parendogli che una parola dell'on. Sella nell'interpretazione dell'ordine del giorno significasse condanna assoluta, egli ed i suoi amici lo ritirarono.

L'on. Lanza parlò contro il decreto del 4 marzo e propose l'ordine del giorno puro e semplice, che ha poi ritirato in seguito ad una questione d'interpretazione regolamentare sollevata dal presidente.

L'ordine del giorno dell'onor. Vacchelli, accettato dal ministro dell'interno, fu messo ai voti per appello nominale, che è stato chiesto dai deputati dell'Opposizione costituzionale, affinchè il paese sappia quali furono, in questa gravissima questione di rispetto alle rappresentanze elettive e di libertà e di giustizia nell'amministrazione, i veri liberali.

L'ordine del giorno dell'on. Vacchelli risultò approvato con 182 voti favorevoli, 82 contrari e 7 astensioni.

L'on. Fortunato aveva dichiarato che egli e i firmatari dell'ordine del giorno Sonnino si sarebbero astenuti.

Lunedì la Camera proseguirà la discussione generale del bilancio dell'interno.

La Biblioteca « Vittorio Emanuele »

L'on. ministro dell'istruzione pubblica dichiarò oggi alla Camera che, nell'interesse del servizio, non crede di poter aderire, per ora, alla pubblicazione, chiesta dall'on. Martini Ferdinando, dei documenti dell'inchiesta sulla biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma.

L'on. Martini si riservò di dimostrare la necessità della pubblicazione di quei documenti in occasione della discussione del bilancio dell'istruzione.

Collegio vacante

Avendo l'onorevole Plutino Agostino optato pel collegio di Palmi, fu oggi dichiarato vacante il collegio di Reggio di Calabria.

I provvedimenti finanziari

Oggi non si è adunata la Commissione pei provvedimenti finanziari. Appena saranno pronte le relazioni sui progetti concernenti gli alcools, il patrocinio gratuito e le concessioni governative, la Commissione sarà riconvocata.

Elezioni convalidate

La Camera convalidò oggi le elezioni dei seguenti collegi:

Palermo 4.o — Caminneci.
Angri — Cesi.
Novi — Raggio.
Cividale — Bassecourt.
Venezia 2.o — Varè.
Roma 2.o — Ratti.

Gli Uffici della Camera

Gli Uffici nella riunione di questa mattina hanno recato a compimento la Giunta dei progetti di legge concernenti la dotazione della Corona; la leva militare sui giovani nati nell'anno 1860; disposizioni sui titoli rappresentativi dei depositi e prestiti. Compongono la prima gli onorevoli Guiccioli, Minghetti, Varè, Seismit-Doda, Di Rudinì, Zanardelli, Ercole, Righi e Sella; la seconda gli onorevoli Balegno, Corvetto, Mattei, Favale, Di Gaeta, Tenani, Gattelli, La Capra e Sani; la terza gli onorevoli Picardi, Sonnino-Sidney, Sanguinetti Adolfo, Seismit-Doda, Simonelli, Luzzati, Plebano, Aporti e Castellano; per tutti e tre i progetti gli Uffici si sono pronunziati favorevolmente.

Cinque uffici hanno accettato in massima i disegni di legge per la proroga del termine per l'applicazione dei misuratori dell'alcool e l'abolizioni d'alcuni diritti d'uso nelle provincie Venete conosciuti sotto il nome di vagantivo.

A commissari del primo sono stati eletti gli onorevoli Toaldi, Marzotto, Calciati, Sorrentino e Visocchi; del secondo gli onorevoli Arcieri, Rizzardi, Alvisi, Micheli e Fortunato.

Gli onorevoli Grimaldi, Berio e Boselli sono nominati commissari dello schema di legge per modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche. L'onorevole Nervo del disegno di legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del real corpo del Genio civile; l'on. Cocconi per quello concernente disposizioni sugli insegnanti degli istituti superiori; l'onorevole Ricci di quello relativo alla derivazione delle acque pubbliche.

Sono state ammesse alla lettura cinque proposte di legge degli onorevoli Borghi, Fusco, Bizzozero, Maffei Niccolò e De Zerbi.

Hanno proceduto alla loro costituzione: la Giunta del disegno di legge per la leva militare sui giovani nati nell'anno 1860, nominando presidente l'onorevole Balegno, segretario l'on. Di Gaeta e relatore l'onorevole Sani; la Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, eleggendo a presidente l'on. Ercole e a segretario l'on. Pasquali; e quella per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti, designando per presidente l'onorevole Nanni e per segretario l'onorevole Reggio.

Commissione per le Banche

Questa mattina, alle ore 10, si è radunata la Sotto-Commissione per il progetto di legge sulla pluralità e libertà delle Banche. Erano presenti gli onor. Maiorana, presidente; Leardi, Alvisi, Simonelli, e Verando segretario.

L'on. Leardi, relatore, diede lettura del progetto di legge, che dopo breve discussione fu approvato.

La Conferenza di Berlino

Ecco secondo la *Post*, del 10, l'invito della Germania alla Conferenza:

Il governo di S. M. l'imperatore di Germania e re di Prussia ha ricevuto la comunicazione che gli venne fatta dal segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. Britannica relativamente agli affari di confine greco-turchi. Siccome questa comunicazione ha trovato favorevole accoglienza presso tutti i gabinetti europei, il governo di S. M., ispirato dal desiderio dell'esecuzione completa ed intera dell'opera comune, suggellata dal trattato di Berlino, ha l'onore di proporre a quelle potenze la mediazione delle quali è stata prevista dall'art. 24 del trattato di Berlino, d'incaricare i loro ambasciatori di riunirsi a Berlino il 16 giugno ad una Conferenza allo scopo di occuparsi dei compiti che sembra spettare ai governi, secondo le disposizioni di quell'articolo.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 12. — Stamane, proveniente da Malta, è qui giunta la squadra inglese composta della corazzata ammiraglia, *Temeraire* e di due altre corazzate, *Rupert* e *Incincible*.

— La partenza di S. M. la Regina è fissata pel giorno 27. Ritornerà però subito a Napoli per passarvi l'estate.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Buenos-Ayres, 10. — È partito ieri per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Aden, 10 — I postali *Singapore* e *India* della Società Rubattino sono partiti il primo, ieri, per Bombay, e l'altro, oggi per Genova.

Praga, 11. — L'imperatore indirizzò al generale Philippovic una lettera, nella quale esprime la sua piena soddisfazione per la eccellente tenuta delle truppe, per il loro ordine e la loro disciplina.

Londra, 11. — Alla Camera dei Comuni, Dilke smentì la voce che la flotta inglese vada a Besika.

Costantinopoli, 11. — La Porta non ricevette alcun avviso riguardo al preteso invio delle flotte francese, inglese e italiana a Besika.

Parigi, 11. — Seduta della Camera. — Il ministro delle finanze, rispondendo a Gasté, dice che il governo non può che rinnovare le dichiarazioni precedenti, cioè che soltanto il governo è giudice del momento opportuno per la conversione della rendita 5 per cento. Il ministro prega la Camera di lasciargli piena libertà d'azione, respingendo la proposta di Gasté.

La proposta di Gasté è quindi respinta.

Parigi, 11. — Il presidente Grévy firmò oggi i decreti che nominano Challemel-Lacour ambasciatore a Londra, e Emmanuel Arago ministro a Berna.

Gambetta assisterà all'inaugurazione della statua di Thiers a Saint-Germain e vi pronunzierà un discorso.

Il conte Corti è giunto stasera a Parigi proveniente da Londra.

La questione dell'amnistia plenaria, diggià trattata nell'ultimo Consiglio dei ministri, sarà discussa nuovamente questa sera nella riunione dei ministri presso Freycinet.

La questione è decisa in massima. Il progetto sarà redatto ed esaminato domani nel Consiglio dei ministri presieduto da Grévy. L'amnistia sarebbe proclamata il 14 luglio, giorno della festa nazionale.

Londra, 11. — Camera dei Comuni. — Dilke crede che i negoziati pel trattato di commercio colla Francia incomincieranno alla metà di luglio, e che la revisione dei diritti sui vini aumenterà il commercio non soltanto colla Francia, ma anche colla Spagna e gli altri paesi viniferi.

Northcote dice che i paesi i quali producono vini alcoolici si lamentano che i vini leggeri francesi siano trattati meglio dei loro.

Gladstone crede che non sia vantaggioso di discutere i dettagli del trattato colla Francia, ma che si debba lasciare questa questione alla discrezione del governo. Egli riconosce le difficoltà riguardo ai paesi che producono vini forti, ma crede che la revisione dei diritti sui vini metterà il governo nel caso di ottenere da questi paesi condizioni più favorevoli.

Mac-Iver ritira un suo emendamento.

Approvasi il rapporto sulle proposte finanziarie.

La discussione generale del progetto di legge contenente queste proposte è fissata al 24 del corrente.

Londra, 11. — Camera dei Lordi. — Lord Carnarvon desidera di sapere quali misure siano state prese dalla Porta per far fronte alla carestia in Armenia.

Lord Granville risponde che sarebbe corretto di dire le misure prese dalla Porta. Egli ignora quale seguito la Porta abbia dato ai rapporti delle sue Commissioni, ma essa invitò le potenze a cooperare alla esecuzione di alcune stipulazioni del trattato di Berlino.

Lord Salisbury dubita che questo passo abbia alcun risultato.

Lord Argyll dice che grazie al governo precedente non havvi una stipulazione nel trattato di Berlino la quale autorizzi le potenze a sorvegliare insieme l'esecuzione del trattato. Questa stipulazione domandata dalla Germania, dalla Russia, dall'Austria, fu respinta dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia. Ma l'articolo 61 dà diritto alle potenze unite o separate di sorvegliare all'esecuzione delle riforme. Le difficoltà attuali sono dovute al gabinetto precedente, e all'opposizione che le aumentò con i suoi discorsi.

Ragusa, 11 — Elbassan, Croja, Cavaja e Tirana spedirono i loro rappresentanti a Scutari presso la Lega albanese.

Questa vuole che il Montenegro abbandoni le trincee di Golobrdo, altrimenti incomincerebbe le ostilità.

Parigi, 11. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge che aumenta il numero delle decorazioni da accordarsi il 14 luglio, e decise che i funerali del generale Aymard siano fatti a spese dello Stato.

La voce relativa all'invio della flotta francese a Besika è formalmente smentita.

Sembra certo che il generale Clinchant surrogherà il generale Aymard nel posto di governatore di Parigi.

Madrid, 11. — Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Parigi, 11. — Il tribunale emise la sua sentenza nella causa tra il Credito fondiario e Souheyran.

La domanda del Credito di un aumento del pegno fu respinta, come pure la domanda di riconvenzione di Souheyran per la consegna del pegno. Il principio dell'indennità di 10 milioni è mantenuto, ma il valore dei titoli è considerato come sufficiente, e non deve d'altronde essere apprezzato che dopo ultimata la liquidazione. Le spese della causa sono divise fra le due parti.

Gibilterra, 11. — Il piroscafo *Salunto*, della Società Florio, è arrivato e prosegue per New-York.

Londra, 12. — Alla Camera dei Lordi, lord Carnarvon disse che per mitigare i mali dell'Armenia sarebbe necessaria la nomina di un governatore cristiano.

Lord Granville rispose che la sola misura efficace sarebbe una migliore forma di governo, e soggiunse che il governo inglese invitò le potenze a cooperare all'esecuzione del trattato di Berlino.

Parigi, 12. — Il *Journal officiel* pubblica le nomine di Challemel-Lacour ad ambasciatore a Londra, di Arago a ministro a Berna, e del generale Clinchant a governatore di Parigi.

Credesi che lunedì Freycinet presenterà il progetto riguardante l'amnistia plenaria.

Il *Voltaire* dice che furono date ai prefetti istruzioni assai energiche per l'esecuzione dei decreti riguardanti le corporazioni non autorizzate. Il giorno 30 corrente essi dovranno far procedere anche colla forza, qualora fosse necessario, alla chiusura degli Istituti dei gesuiti. Non si ammetterà alcun mezzo dilatorio. I gesuiti potranno lasciare soltanto uno o due membri per sorvegliare gli oggetti lasciati nei loro immobili.

Londra, 12. — Il *Times* dice che il governo francese proibì che sia venduto nelle stazioni l'opuscolo « The political comedy of Europe. »

Lo *Standard* dice che la Porta si opporrà energicamente alla cessione di Prevesa e di Janina alla Grecia.

Costantinopoli, 12. — La redazione della nota collettiva è approvata, ed è probabile che sia consegnata lunedì.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	93 80	94 05
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	97 50	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 12 giugno.

La settimana si chiude nel modo più brillante. La Borsa di questa mattina fu a nessuna seconda per animazione e fermezza, e cose da lungo pezza se ne era perduta la memoria sui nostri mercati. — Le transazioni in Rendita animatissime e seguitate esordirono a 96 30 per salire a 96 35 e chiudere a 96 45 dopo l'apertura di Parigi in aumento di 5 centesimi.

Il contante fu trattato e quotato da 94 10 a 94 05.

Fermissimi i Prestiti.

Cattolico 97 75.

Blount 97 85.

Rothschild 100 60 a 100 90.

Sostenute le Azioni Banca Romana da 1410 a 1408.

Gli onori della giornata furono per la Banca Generale. Stabilitesi in apertura a 675 in aumento cioè di L. 10 circa da ieri, si spinsero a 680 con affari rimarchevolmente animati ed importanti, e per chiudere da 678 50 a 678.

In buona ripresa anche le Azioni del Banco di Roma esordirono a 621, e salirono a 623 con discreti affari, chiudendo a questo prezzo, più domandate che offerte.

Ferme le Azioni Gaz da 770 a 776, e quelle dell'Acqua Pia da 893 a 892.

Le azioni del Credito Mobiliare raggiunsero e sorpassarono il corso rotondo di 1000, e le Meridionali si trattarono da 468 a 467.

Domandate le obbligazioni Sarde a 289 50, e nominali le Tiberine a 310.

Cambi poco variati. Francia 109 67 1/2.

Londra 27 62.

Napoleoni d'oro 21 93.

Firenze	11	12
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 — »	22 — »
Londra 3 mesi	27 60 »	27 60 »
Francia a vista	109 75ch	109 75ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	466 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	994 — fm	994 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

Costantinopoli

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

11	12
96 20 — fm	96 25 — fm

Parigi (ore 3,5 p.)	11	12
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 60	87 67
» » »	86 10	86 17
» » 5 0/0	119 45	119 67
Rendita italiana 5 0/0	87 35	87 52
Ferrovie lombardo-venete	183 —	183 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	282 —	282 —
Ferrovie romane, azioni	148 —	150 —
Obbligazioni lombarde	275 —	277 —
Obbligazioni romane	— —	330 —
Londra a vista	25 33	25 33
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 5/8
Consolidato inglese	98 5/16	98 3/16

Vienna	10	11
Mobiliare	279 90	280 20
Lombarde	84 80	84 60
Banca anglo-austriaca	136 60	137 —
Austriache	277 —	278 75
Banca nazionale	833 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 35 1/2	9 34 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 40
Cambio sopra Londra	117 65	117 55
Rendita austriaca	74 15	74 15
» » in carta	73 85	73 87
Union-Bank	110 —	110 10
Rendita austr. nuova (oro)	89 10	89 70
Rendita ungherese nuova	103 10	103 65

Berlino	10	11
Mobiliare	495 —	497 —
Austriache	481 —	482 50
Lombarde	140 —	146 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33 1/2	20 33 1/2
Rendita italiana	85 60	86 —

Londra	10	11
Cons. inglese	98 5/16 a — —	98 5/16 a — —
Rendita ital.	86 3/8 a — —	86 1/2 a — —
Spagnuolo	18 1/4 a — —	18 3/8 a — —
Turco	10 7/8 a — —	11 — a — —
Egiz. nuovo	59 1/2 a — —	59 3/8 a — —
Ottomano (71)	69 3/4 a — —	69 3/4 a — —
Argento fino	52 3/8 a — —	52 3/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. 2.

SITUAZIONE DEL 21 AL 31 DEL MESE DI MAGGIO 1880.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Cassa e riserva			L. 102,039,140 60
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 52,663,561.89	
	id. maggiore di 3 mesi	» 918,412.89	
	Cedola di rendita e cartelle estratte	» 270,558.43	» 53,852,533 22
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 49,063,230 36
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 30,946,944.35	
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 744,153. 20	» 31,001,007 64
Crediti			» 22,423,424 61
Sofferenze			» 5,611,752 26
Depositi			» 96,037,355 08
Partite varie			» 22,443,191 73
		Totale	L. 384,501,725 50
Spese dell' Esercizio 1879			
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 1,503,626 26
		Totale generale	L. 386,155,351 76

PASSIVO

Voce	Totale
Capitale	L. 41,725,000 —
Massa di rispetto	» 2,150,283 20
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 189,369,011 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 75,080,475 93
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 17,780,498 30
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 96,037,355 08
Partite varie	» 18,754,061 76
Totale	L. 383,506,190 27
Rendite dell' Esercizio 1879	
Utile del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 2,649,161 40
Totale generale	L. 386,155,351 70

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 50,639,244 11

Visto il Reggente Dirett. Generale D. CONSIGLIO — Per copia conforme Il Segr. Generale G. MARINO — Il Ragioniere Gen. R. PEZZELLO.

Antiblennoragico

del Dott. Cav. E. VALLE

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da Esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositari in *Milano* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e presso la farmacia Ottoni.

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

GOTTA-RENELLA

guarite col

SALICILATO DI LITINA

Flacone di 60 pillole, L. 5.

SCHLUMBERGER & CERCKEL

28, Rue Bergère, 28, Parigi

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Roma.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 2 il flacone.

ALTHÆINE

old Creams del dr. Seguin

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 6 il flacone

Deposito in Italia da **A. Manzoni e C** via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

lo scoppio del gas, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate)

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Balduino Comm. Domenico, *Vice-Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bossi (Nob. Gerolamo)
Belinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bembrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caputi (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Saggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Southeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Sola (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD**.

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.

Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Elixir P. Cherion**, concentrato, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. 1,60

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala num. 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

LABORATORIO DI MOSTRE E ISCRIZIONI IN OGNI GENERE

G. FREA

ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 4 - Roma

OPPRESSIONI RAFFREDDORI TOSSE **ASTHMES** NEVRALGIE CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti, e fr. in scatola* - Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Roma stessa Ditta, Via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Volete ringiovanire? usate la

TINTURA INGLESE ISTANTANEA ZINZER

CASTAGNO E NERO, PER CAPELLI E BARBA

Si trovano in commercio e rese pubbliche mercè i giornali, molte tinture classificate tutte, più o meno per le istantanee, ma quando sono poste in esperimento si svela l'inganno.

Lo **Zinzer**, chimico inglese, ha pensato favorire, con mezzo più efficace, coloro che divengono canuti per ragione di età e quelli che imbiancano nell'aprile degli anni. Con questo specifico **Zinzer**, si tingono capelli e barba, con quella facilità che si usa col pennello, nel tingere qualunque oggetto, senza che resti macchiata la pelle.

Il celebre chimico **Iwanoff**, nell'analizzare questa tintura sentenziò: « Questo è il più grande ritrovato della scienza umana, per comparire sempre più giovani e non più invecchiare. » Ed infatti l'alta società inglese e russa l'ha già adottato. — **Prezzo lire 6.**

Vendesi in *Milano* da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. — *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra, 91, accanto l'Albergo Cesari, e Farmacia Corsi, piazza S. Eustacchio, 46. — In *Napoli*, dall'inventore **A. Reggiani**, S. Matteo a Toledo, 24. — *NB.* Si spedisce in provincia contro vaglia di **lire 6 60**. Le spese a carico del committente.

SOCIETA' ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

Società anonima — Capitale VENTI MILIONI di Lire Italiane in ORO suddiviso in QUARANTAMILA azioni di Lire CINQUECENNTO in ORO.

Uffici della Società Piazza Montecitorio N. 121 p.° p.°

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Presidente — Sua Eccellenza il Principe SIGISMONDO GIUSTINIANI BANDINI, Direttore della Cassa di Risparmio di Roma e Presidente del Consiglio della Società dell'Acqua Pia a Roma.

Vice Presidente — Sua Eccellenza il Duca di BOMARZO DEI PRINCIPI BORGHESE, Consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma.

Consigliere — Signor Commendatore BERNARDO BLUMENSTIHL, Direttore della Società dell' Acqua Pia a Roma e Presidente del Consiglio della Società generale per l' Illuminazione a gas a Roma.

Consiglieri — Signor Principe CAMILLO ROSPIGLIOSI, membro del Consiglio d' amministrazione della Società dell' Acqua Pia. Signor Conte LUIGI TORELLI, Senatore ed ex-Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Signor Commendatore PAOLO AMILHAU, ex-Direttore Generale delle Strade Ferrate dell' Alta Italia.

Consigliere, Amministratore delegato — Signor Cavaliere ALESSANDRO CENTURINI, Consigliere della Società dell'Acqua Pia a Roma e Consigliere della Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri a Genova.

Capo Ingegnere — Signor ANGELO FILONARDI, Capo Ingegnere della Società dell' Acqua Pia a Roma.

Vendita pubblica a solo 11, 300 Azioni della **Società Italiana per condotte d'acqua**

Le **11,300** Azioni vengono offerte al pubblico **da un gruppo dei primi firmatari** al prezzo di Lire **Seicento in oro** dalle quali dedotte **Lire 350** non versate, rimangono **250** da pagarsi come segue:

Lire **75** oro per Azione all'atto della sottoscrizione.
» **100** » » al riparto.
» **75** » » un mese dopo fatto il riparto.

Si potranno fare i versamenti in Lire italiane (carta) al cambio del giorno. — Le Azioni avranno la decorrenza dal **primo luglio p. v.** ed i cuponi d'interessi e dividendo verranno pagati a **Roma** ed a **Parigi**.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 12, 14 e 15 giugno corrente

Roma presso La SOCIETÀ DELL'UNIONE GENERALE, succursale di Roma, (13 via della Stamperia).
» » Il BANCO DI ROMA, al Corso (337 Palazzo Pericoli).
ROMA » Il Sig. GUSTAVO CAVACEPPI, via della Guglia N. 60).
GENOVA » I Signori Fratelli BINGEN.
» » » H. DAPPLES.
» » » C. DE SANDOZ E C.
» » BANCA DI GENOVA.
TORINO » I Signori U. GEISSER e C.
TORINO » LA BANCA DI TORINO.
» » IL BANCO SCONTO E SETE.
MILANO » Il Sig. CARLO ERBA, (5, Via Marsala).
» » » ZACCARIA PISA.
» » » ACHILLE VILLA.
FIRENZE » I Signori M. BONDI e figli.
» » » F. WAGNIÈRE e C.
NAPOLI » La BANCA NAPOLETANA.
» » ASSICURAZIONI DIVERSE.
LIVORNO » La BANCA DI LIVORNO.
» » I Signori SAUL SALMON.
BOLOGNA » » RENOLI e BUGGIO.
ANCONA » » YARAK e ALMAGIÀ.

REGIO COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA. Stabili che si vendono presso l'ufficio R. Commissariato in Roma il giorno 26 giugno 1880 alle ore 11 antimeridiane.

Enti conservati.

1. Porzione di casa, posta in Palestrina, via del Coppero, num. 17. *Prezzo d'asta* L. 3.0 —
2. Casa o porzione di casa posta in Albano, via del Collegio Nazzareno, num. 63 e 64 » » 4,500 —
3. Un vano del secondo piano della casa posta in Frascati, via del Matone, num. 18. » » 500 —
4. Terreno posto nel comune di Rocca di Papa, in vocabolo Tre Cerque. » » 100 —
5. Casa nel comune di Ronciglione, vicolo dell'Oca, ora vicolo Quinto, num. 21 e 28. » » 450 —
6. Piccolo terreno, posto nel comune di Genzano, in vocabolo Le Torri. » » 250 —

Enti soppressi.

1. Casamento in Roma, lungo la via Fiumara, num. 34 al 39, e che si estende in parte sulle due case limitrofe, segnate coi numeri 31 e 35. » » 41,500 —
2. Terreno prativo nel territorio di Marino, contrada Grotta Vascella » » 600 —
3. Casa posta nell'Isola Farnese, via della Cancelleria, num. 30. » » 1,131 —
4. Casa in Genzano di Roma, via dell'Oratorio num. 35 e 34 e Corso, num. 31. » » 500 —
5. Casa in Montecompatri, via Vicolozzo num. 29 e 30. » » 7,000 —
6. Casa e porzioni di case in Roma, piazza delle Scuole, num. 221 al 225 e via della Scuola Catalana, num. 2 al 4. » » 20,200 —
7. Casa in Roma, via Rua, num. 139 e 140. » » 8,200 —

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, via degli Incurabili N. 6, in Roma.

SENIGALLIA

STABILIMENTO MARITTIMO-IDROTERAPICO

Apertura 1° Luglio 1880.

FLUIDO KELLER

PREPARAZONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini, le macchie, le rugosità e serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo fuor uso per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l' istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a flotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in que casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale civile di VENEZIA

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grasso IN SEI MINUTI

TAPIOCA-BRODO

prodotto secco *inalterabile*

1867 Medaglia

BOUDIER A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alle carne indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. - L. 2,00 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo *Cesari*).

ACETO AROMATICO INGLESE

Per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo del contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandono odori disaggradevoli, — L. 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove siav stazione ferroviaria.

60 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l' efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asme, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento e di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

PREMIATA FABBRICA DI

BISCOTTO ANIDRO

uso **BRASILE**

DI STEFANO BARUFFI

Milano, Corso Porta Nuova, 20.

Questa **specialità** di **biscotto**, introdotta in Italia nel 1876, vanta di già una lusinghiera celebrità, tanto per l' aggradevole sapore e per essere in modo particolare asciutto e friabile, quanto per salubrità ed efficacia a ricostituire il vigore agli organi digestivi.

Questa specialità italiana supera le consimili estere produzioni di biscotti, — specialmente i pic-nic inglesi — lo si confeziona e a una forma caratteristica tale da farne uso nel caffè, nel vino, nel the e come dessert, coadiuvando esso notevolmente la digestione. Questo **biscotto** è composto di sostanze nutritive, di facilissima digestione; ed è raccomandabile ai convalescenti ed agli ammalati.

Le madri troveranno nell'uso di questo **biscotto** un eccellente rimedio contro la languidezza dei bambini, pur troppo soggetti durante la loro prima età, massime nel periodo della dentizione.

Presso il negozio sono ostensibili gli attestati medici comprovanti l'efficacia e le buone qualità di questo speciale **biscotto** preferibile a qualunque **biscotto** di vecchia fabbricazione per la sua speciale conservazione, diventando così *utilissimo nei viaggi di terra e di mare*, purchè *riposto in cassette di latta* o vasi di vetro onde preservarlo dall'umidità.

Questo speciale **BISCOTTO** dicesi uso **BRASILE** perchè confezionato secondo l'uso e con sostanze indigene di quel paese.

Scatola grande da 1 Kilog. . . . . L. 4 —
» piccola da 1/2 » . . . . . » 2 —
Scatola grande alla Vaniglia da 1 Kilog. » 5 —
» piccola » » 1/2 » » 2 50

Dal preparatore Baruffi si vende anche sciolto e al dettaglio.

Ad evitare le contraffazioni, ogni scatola porterà la firma del fabbricatore, Baruffi Stefano.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.** Milano, via della Sala, n. 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.°** *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essersi su la testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2. 50.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale.

(1)